

CCCXLIX SEDUTA

(POMERIDIANA)

MARTEDI' 29 APRILE 1969

Presidenza del Presidente DETTORI

indi /

del Vicepresidente GARDU

Congedi	7757
Progetto del quarto programma esecutivo (1967-1969) del Piano di rinascita economica e sociale della Sardegna (Continuazione della discussione):	
MONNI	7758
MEDDE	7758
ABIS, Assessore alla rinascita	7758
MELIS PIETRINO	7760
ZUCCA	7761
CATTE, Assessore all'agricoltura e foreste	7763
SASSU	7763
BIRARDI	7763
SPINA	7769
CONGIU	7771

La seduta è aperta alle ore 18 e 40.

NIOI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Serra ha chiesto 4 giorni di congedo e l'onorevole Mocci ha chiesto 15 giorni di congedo

per malattia. Se non vi sono osservazioni, questi congedi si intendono concessi.

Continuazione della discussione del progetto del quarto programma esecutivo (1967-1969) del Piano di rinascita economica e sociale della Sardegna.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del quarto programma esecutivo (1967-69) del Piano di rinascita economica e sociale della Sardegna.

Ricordo che è in corso la discussione degli emendamenti presentati al paragrafo 12 del Titolo di spesa 4.1.03 della Sezione prima del Capitolo terzo: Opere ed interventi pubblici in territori al di fuori dei comprensori irrigui.

Ha facoltà di parlare l'Assessore alla rinascita per illustrare l'emendamento A 67 Abis - Contu Felice - Catte.

ABIS (D.C.), Assessore alla rinascita. Signor Presidente, l'emendamento è stato già illustrato nella seduta di stamattina.

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda di parlare metto in votazione l'emendamento A 67. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

L'emendamento A 82 non può essere messo in votazione, perché è stato già respinto stamane l'emendamento principale del quale questo era una conseguenza.

Passiamo all'emendamento A 111 a firma dei colleghi Monni - Atzeni Alfredo - Falchi - Macis; per illustrarlo ha facoltà di parlare l'onorevole Monni.

MONNI (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento, semplice e modesto, riguarda il comune di Nurri, il cui territorio è infestato dalla ferula come tanti altri territori dei nostri comuni. Questo comune, attraverso anche il Comitato di zona, aveva chiesto uno stanziamento in proposito che è stato accolto nel settore del miglioramento pascolo, ma non nel settore specifico. Penso che l'emendamento sia giustificato e possa essere accettato dalla Giunta e approvato dal Consiglio.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Perché non aggiungere Orroli?

MONNI (D.C.). Un emendamento allo emendamento si può anche fare, ma si può fare allora anche per il Comune di Villanova-tulo, e poi anche per il Comune di Serri; insomma, di questo passo...

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, il parere della Giunta.

ABIS (D.C.), Assessore alla rinascita. La Giunta accoglie l'emendamento.

PRESIDENTE. Se nessuno domanda di parlare metto in votazione l'emendamento A 111. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Segue l'emendamento A 116 a firma dei colleghi Medde - Angioi - Biggio; per illustrarlo ha facoltà di parlare l'onorevole Medde.

MEDDE (P.L.I.). Signor Presidente, per illustrare questo emendamento ritengo bastino poche parole e una semplice considerazione. L'operazione di deferulizzazione ad un solo agro, per quanto vasto, come quello di Paulilatino, significa non voler raggiungere lo scopo che si intende raggiungere perché tutti sappiamo, in base alle elementari nozioni di botanica, che i semi della ferula si propagano nei terreni vicini e nello stesso agro deferulizzato, e dopo un anno in quell'agro nasce più rigogliosa di prima. O si agisce a vasto raggio, come si propone nell'emendamento, estendendo l'operazione a tutta la 15ª zona, ed alla 11ª zona, oppure questa operazione non presenta nessuna opportunità che sia compiuta. Pertanto nutro fiducia che la Giunta voglia accogliere l'emendamento proposto.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'Assessore alla rinascita.

ABIS (D.C.), Assessore alla rinascita. Signor Presidente, l'emendamento ha un suo contenuto che non si riesce ad intendere completamente perché non prevede una aggiuntività nella spesa, il che farebbe supporre che i 23 milioni che sono previsti nella tabella per il comune di Paulilatino debbano poi essere utilizzati anche per tutti i comuni della 15ª ed 11ª zona. Il che significa che non riusciremo a fare proprio niente neanche nel Comune di Paulilatino. Evidentemente il collega Medde avrebbe dovuto proporci una integrazione di spesa congrua alla possibilità di intervento in questi Comuni. Il che avrebbe fatto valutare l'emendamento da parte della Giunta in un modo totalmente diverso perché effettivamente può darsi che ci sia questa esigenza che è stata prospettata. Anche per altri comuni noi abbiamo fatto una localizzazione ben precisa ed individuata su una certa area agronomica interessata al fenomeno: avremmo potuto accogliere questo emendamento se fosse stata integrata congruamente la spesa. Ma, così come è stato predisposto, ci troviamo nell'impossibilità di accoglierlo. Io non so se sia possibile, onorevole

Presidente, chiedere ai presentatori se intendono modificare l'emendamento nel senso da me indicato, perché, diversamente, pregherei l'onorevole Medde di ritirarlo.

PRESIDENTE. Onorevole Medde, la Giunta non accetta l'emendamento e chiede a lei se intende ritirarlo.

MEDDE (P.L.I.). Non si potrebbe integrare la somma?

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Dovrebbe farlo lei.

MEDDE (P.L.I.). Sì, lo so.

PRESIDENTE. L'emendamento A 116 è stato presentato secondo le norme del Regolamento, quindi deve essere messo in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Segue l'emendamento A 112 a firma dei colleghi Monni - Atzeni Alfredo - Falchi Pierina - Macis; per illustrarlo ha facoltà di parlare l'onorevole Monni.

MONNI (D.C.). Il problema del miglioramento dei pascoli nella IX e X zona omogenea è stato ampiamente discusso in Commissione ed è stato richiamato ripetutamente dai Comuni interessati e dai comitati di zona. I Comuni interessati ricadono nella IX zona, cioè l'Ogliastra, e nella X, quella di Tonara. Alcuni Comuni di queste zone hanno già avuto dei finanziamenti e sono compresi anche nel programma discusso ed approvato in Commissione; per altro, già in quella sede io avevo fatto presente l'opportunità di non inserire nell'emendamento l'indicazione dei Comuni, in modo che la Giunta potesse esaminare le richieste già pervenute, o che verranno, e destinare opportunamente e congruamente i finanziamenti. Si tratta di due zone interne particolarmente depresse che hanno necessità di maggiori finanziamenti in questo fondamentale settore della loro economia. Ab-

biamo limitato l'indicazione della somma perché mi rendo conto che non è facile reperire finanziamenti più notevoli. Ritengo che la Giunta conosca il problema ed accetti l'emendamento nell'interesse delle popolazioni delle zone interessate. Comunque, io potrei anche indicare il capitolo dove prelevare la somma ma credo che la Giunta non abbia bisogno delle mie indicazioni.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. D'accordo.

MONNI (D.C.) Penso che la somma di 5 milioni in un programma come questo si possa anche reperire.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore alla rinascita.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Signor Presidente, credo che siamo ormai arrivati ai limiti delle cose fattibili. Io ho comunicato a tutto il Consiglio, e quindi non ho difficoltà a riconfermarlo, che avevamo per questa serie di emendamenti a disposizione una somma non utilizzata intorno al miliardo e mezzo. Di questa somma è già stato utilizzato, con gli emendamenti precedenti, un miliardo e 180 milioni. Quindi siamo arrivati ai limiti dei finanziamenti ancora disponibili. Evidentemente questo sarà l'ultimo, o quasi, emendamento che potrà essere accolto senza indicazione di copertura finanziaria. La Giunta accoglie l'emendamento ed accoglie anche il finanziamento indicato, ma avverte i colleghi che, senza indicazione di copertura, ormai non sarà più possibile accoglierne altri.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Questo non è giusto.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Questo l'ho fatto presente, onorevole Zucca, al Consiglio nel momento in cui ci siamo trovati in questa situazione.

PRESIDENTE. Metto ora in votazione lo emendamento A 112. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La discussione prosegue con l'esame del paragrafo 1.3 del titolo di spesa 4.1.03 della Sezione prima del Capitolo terzo: opere ed interventi pubblici indicati nei piani zonali, che si dà per letto.

Si dia lettura dell'emendamento sostitutivo A 25 presentato dai colleghi Melis Pietrino, Torrente, Nioi e Birardi.

NIOI, Segretario:

«Cap. III - sez. 1^a - punto 3 - comma 1° - pag. 246: "Sostituire la cifra di 8.500 con quella di 11.000"». (25)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pietrino Melis. Ne ha facoltà.

MELIS PIETRINO (P.C.I.). Credo, signor Presidente, che questo emendamento possa essere ritirato, perché abbiamo concordato con la Giunta un emendamento che porterebbe la cifra da «8.500» a «10.500». Quindi, o lo ritiriamo o, sostanzialmente, si intende modificato in «10.500».

PRESIDENTE. Occorre che i tre colleghi propongano formalmente questo nuovo emendamento.

MELIS PIETRINO (P.C.I.). Signor Presidente, è già pronto.

PRESIDENTE. Si dia lettura del nuovo emendamento presentato dai colleghi Melis Pietrino, Pedroni e Cabras.

NIOI, Segretario:

«Cap. III - Sez. 1^a - punto 3 - comma 1° - pag. 246: "Sostituire la cifra di 8.500 con quella di 10.500"». (131)

PRESIDENTE. Onorevole Melis, vuole illustrarlo?

MELIS PIETRINO (P.C.I.). Si illustra da sé.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta sull'emendamento?

ABIS (D.C.), Assessore alla rinascita. La Giunta accoglie l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 131. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'emendamento sostitutivo a firma Contu Felice, Catte e Abis.

NIOI, Segretario:

«Cap. III - Sez. 1^a - pag. 247: "Anticipazione agli Enti concessionari. Tali anticipazioni saranno fornite in seguito alla presentazione da parte degli Enti interessati di apposita richiesta e l'ammontare di essa non potrà in ogni caso essere superiore al 5 per cento dello stanziamento contenuto nel presente programma"». (68)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo Assessore all'agricoltura e foreste per illustrare questo emendamento.

CATTE (P.S.U.), Assessore all'agricoltura e foreste. Nell'emendamento è detto che invece della presentazione di una perizia, sarà sufficiente la presentazione di una richiesta. La presentazione di una perizia alla Cassa per il Mezzogiorno allungherebbe di molto i tempi per ottenere le anticipazioni; in questo modo si facilita e si rende più spedita la procedura.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 68. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'emendamento sostitutivo A 48, relativo al finanziamento delle opere pubbliche di bonifica, presentato dagli Assessori Abis, Contu Felice e Soddu.

NIOI, Segretario:

V LEGISLATURA

CCCXLIX SEDUTA

29 APRILE 1969

«Cap. III - Sez. 1^a - Par. 1⁴ - Pag. 248. Finanziamento delle opere pubbliche di bonifica: "Le opere pubbliche di bonifica ricadenti nei comprensori di zone irrigue e in territori ad essi contermini saranno finanziate a totale carico della Regione ai sensi della legge n. 717 del 26 giugno 1965. Tale beneficio è esteso alla stessa categoria di opere del 1° e 3° programma esecutivo i cui provvedimenti di concessione siano successivi alla entrata in vigore della legge n. 717 del 26 giugno 1965. Fanno inoltre carico al presente programma le somme necessarie per elevare al massimo l'entità dei finanziamenti delle altre opere pubbliche in applicazione a leggi nazionali e regionali in base all'art. 8 della legge n. 588 del 1962. Tale beneficio è esteso alle altre opere pubbliche del 1° e 3° programma esecutivo la cui spesa graverà sui rispettivi programmi"». (48)

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GARDU

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo Assessore alla rinascita per illustrare questo emendamento.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Signor Presidente, l'emendamento tende a finanziare le opere pubbliche di bonifica che ricadono nelle zone contermini alle zone irrigue al 100 per cento, così come è previsto dalla legislazione nazionale. Noi non avevamo apportato questa variante e ci eravamo mantenuti alle precedenti disposizioni; con l'emendamento si propone, adesso, che le opere siano finanziate a totale carico della Regione, così come prevede la 717. Sino ad ora queste opere erano finanziate da noi per il 92 per cento mentre il restante 8 per cento era a carico dei Consorzi. Ora, questo 8 per cento non è più previsto dalla legge Cassa e pertanto riteniamo che neanche noi dobbiamo prevederlo nei nostri programmi.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). E' una disposizione equivoca.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. No, se la legge attentamente vedrà che non è equivoca.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, «saranno finanziati a totale carico della Regione». Cosa significa? Che escludiamo la Cassa per il Mezzogiorno dal finanziamento? Si doveva dire che le opere pubbliche di bonifica saranno interamente finanziate dalla Regione, qualora... eccetera, eccetera. Perché quando voi dite: le opere pubbliche di bonifica saranno a totale carico della Regione, significa che la Cassa del Mezzogiorno non fa più niente. (*Interruzione dell'Assessore alla rinascita*).

Ha capito cosa doveva dire? Ecco, questo emendamento bisogna correggerlo, evidentemente.

PRESIDENTE. Emendamento all'emendamento?

ZUCCA (P.S.I.U.P.). «Le opere pubbliche di bonifica ricadenti nei comprensori di zone irrigue e in territori ad essi contermini saranno finanziate a totale carico della Regione ai sensi della legge...» e così via. A parte il fatto che voi non finanziate ai sensi della legge 717, dovete dire: «Per le opere pubbliche per le quali ci sarà un intervento della Regione si applicheranno le norme...» eccetera eccetera.

PRESIDENTE. Attendo allora il testo scritto dell'emendamento all'emendamento. Onorevole Abis, vuol parlare? Ne ha facoltà.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Il chiarimento che ci ha dato l'onorevole Zucca, effettivamente ci fa riflettere: si potrebbero ingenerare delle confusioni. Chiaramente noi intendiamo riferirci alle opere finanziate sui fondi della 588, e non che la Cassa non debba più finanziare le opere all'interno dei comprensori di bonifica. Per cui, probabilmente, se si inserisse nell'emendamento: «di zone irrigue e in territori ad esse contermini, finanziate sui fondi della legge 588» intendendo quindi che si tratta solo di queste opere,

V LEGISLATURA

CCCXLIX SEDUTA

29 APRILE 1969

finanziate con la legge 588, «saranno finanziate a totale carico della Regione in applicazione delle norme della legge 717», il contenuto dell'emendamento sarebbe più chiaro. Pregherei pertanto l'onorevole Presidente di sospendere la discussione di questo emendamento per dar modo di preparare il nuovo testo.

PRESIDENTE. Va bene. La votazione sull'emendamento A 48 è sospesa in attesa che sia presentato il testo definitivo.

Proseguiamo allora la discussione con l'esame del paragrafo 1.4 del titolo di spesa 4.1.04 della Sezione prima del Capitolo terzo relativo agli interventi per la valorizzazione forestale, che si dà per letto.

Si dia lettura degli emendamenti presentati a questo titolo di spesa.

NIOI, Segretario:

Emendamento sostitutivo Melis Pietrino - Torrente - Birardi:

«Cap. III - Sez. 1^a - Par. 1.4 - Pag. 248: "Interventi per la valorizzazione forestale. Portare la cifra da '1.850 milioni' a '2.450 milioni'". (29)

Emendamento sostitutivo totale Contu Felice - Abis - Catta:

«Cap. III - Sez. 1^a - Par. 1.4 - Pag. 248: "Interventi per la valorizzazione forestale. Titolo di spesa n. 4-1-04 - Stanziamento: L. 1.450. Proseguendo nella politica di incremento della forestazione, secondo le linee tracciate dal Piano dodecennale, il presente programma ha stanziato la somma di 1.450 milioni di lire per la demanializzazione di altri 1.000 Ha. circa ed il rimboschimento di circa 2.900 Ha. (Tab. agr. numero 12), da effettuare tramite l'intervento della Azienda delle foreste demaniali della Regione sarda. L'Azienda curerà, nei termini e con le modalità indicate in seguito, tutte le attività connesse con l'intervento in argomento, procurando, in modo particolare, che l'attività di rimboschimento combini in giusto equilibrio l'esigenza di ridurre al minimo l'arco di tempo fra la messa a dimora

delle piantine ed i primi tagli con quella di avere essenze che sopperiscano al fabbisogno di legname dell'Isola. Il prezzo medio di lire 50.000 per ettaro dei terreni da demanializzare col 1° e 3° programma esecutivo per i quali non sono state ancora iniziate o perfezionate le trattative, può essere superato in relazione all'effettivo valore dei terreni la cui superficie verrebbe pertanto ridotta. In ogni caso il prezzo medio non potrà essere superiore a quello previsto nel presente programma (lire 80.000 Ha). Tab. agr. 12 - Demanializzazione e rimboschimenti. Rimboschimenti: Montimannu (Villacidro, Vallermosa, Domusnovas, Iglesias) - Zona omogenea XI, XIV - Impianti 270 milioni; Rio Mandaresus (Sarroch ecc.) - Zona omogenea XII - 200 milioni; Montarbu (Seui) - Zona omogenea IX - 220 milioni; Usinava (Torpè) - Zona omogenea VI - 225 milioni; Su Filigosu (Oschiri ecc.) - Zona omogenea IV - 200 milioni; Sos Pauleddas (Alà dei Sardi) - Zona omogenea IV - 255 milioni. Totale 1.370 milioni. Demanializzazione: Montimannu (Villacidro, Vallermosa, Domusnovas, Iglesias) Ha. 250 - Zona omogenea XI, XIV - 20 milioni; Demanializzazione di completamento e regolarizzazione dei confini dei perimetri da rimboschire (sopraelevati) Ha 750 circa - 60 milioni. Totale 80 milioni. Totale generale 1.450 milioni. Modalità di pagamento: immutato. Competenza di attuazione: immutato'". (69)

Emendamento Melis Pietrino - Birardi - Masia - Cabras - Pedroni:

«Cap. III - Sez. 1^a - Pag. 250. Dopo il primo comma aggiungere: "Rimboschimento al di fuori dei territori demaniali: E' previsto inoltre lo stanziamento di 1 miliardo da destinare alle opere di rimboschimento da realizzarsi nei territori delle zone omogenee". (130)

Emendamento aggiuntivo Masia - Sassu - Arru - Asara - Pedroni - Puddu Piero:

«Cap. III - Sez. 1^a - Tab. Agr. 12 - Pag. 249: "Rimboschimenti. Dopo 'Sos Pauleddas'

V LEGISLATURA

CCCXLIX SEDUTA

29 APRILE 1969

(Alà dei Sardi) aggiungere: 'Berchidda, IV, 50'. Demanializzazione: Dopo 'Demanializzazione... ha. 250 circa', aggiungere: 'Demanializzazione versante sud catena Limbara, IV, 300' »». (123)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Birardi. Ne ha facoltà.

BIRARDI (P.C.I.). Signor Presidente, ritiriamo l'emendamento numero 29.

PRESIDENTE. L'emendamento numero 29 si intende allora ritirato. Ha facoltà di parlare l'Assessore all'agricoltura e foreste per illustrare l'emendamento numero 69.

CATTE (P.S.U.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Gli stanziamenti previsti dall'emendamento si riferiscono alla assegnazione alla Azienda delle foreste demaniali di 1 miliardo e 450 milioni per lavori di rimboschimento. Un altro miliardo è destinato a rimboschimenti volontari tramite la concessione ai privati di contributi. Nell'emendamento si prevede che il prezzo medio per la demanializzazione dei terreni sia portato da 50 mila a 80 mila lire ad ettaro; oggi infatti non è possibile trovare terreni che si possano valorizzare con rimboschimenti per 50 mila lire ad ettaro. Questo fatto ha impedito che finora venissero spesi tutti i fondi che avevamo a disposizione per la demanializzazione; con questo aumento sarà possibile sbloccare anche questi fondi non ancora utilizzati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sassu per illustrare l'emendamento numero 123.

SASSU (D.C.). Abbiamo presentato questo emendamento per includere la zona del versante sud della catena del Limbara nel piano di rimboschimento. E' una zona che noi sardi abbiamo conosciuta ricca di boschi e che ora, a causa degli incendi, è totalmente priva di vegetazione. Anche i proprietari di quei terreni e l'Amministrazione comunale di Berchidda sono favorevoli alla demanializza-

zione della zona. Con la costruzione poi, o il miglioramento, di qualche strada di bonifica si potrebbero diminuire le distanze tra Oschiri e Berchidda con la zona di Tempio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Birardi per illustrare l'emendamento numero 130, che sostituisce l'emendamento A 113, a firma Birardi - Cabras - Pedroni, ritirato dai presentatori.

BIRARDI (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento che abbiamo presentato, e che sostituisce l'emendamento A 113, riguarda lo sviluppo del rimboschimento anche nei terreni al di fuori dei territori demaniali, e tende a risolvere, secondo noi, un problema estremamente importante, sia per quanto riguarda lo sviluppo della forestazione, del rimboschimento, sia per quanto riguarda anche le possibilità di occupazione. Questa attività, infatti, può essere fonte di immediata occupazione in molte zone e paesi dove il fenomeno della disoccupazione si fa sentire in modo sempre più drammatico. E' in questo quadro che noi abbiamo chiesto, appunto, lo stanziamento di questo miliardo perché, tra l'altro, va incontro a richieste ed esigenze che sono state manifestate dalle categorie dei braccianti e dei lavoratori.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sugli emendamenti ha facoltà di parlare l'Assessore alla rinascita.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io vorrei fare a questo punto una precisazione. Durante gli incontri che ci sono stati al momento della interruzione sono state concordate alcune linee, tra le altre quella di utilizzare un miliardo per rimboschimenti, per forestazione: non nei territori previsti a pagina 249, cioè in aree demanializzate, ma in zone libere dal demanio. Avevamo concordato che anziché indicare i nomi dei paesi interessati avremmo indicato le zone omogenee, il numero delle zone omogenee, per cui l'emendamento

V LEGISLATURA

CCCXLIX SEDUTA

29 APRILE 1969

illustrato dal collega Sassu che riguarda Berchidda dovrebbe essere assorbito dall'emendamento A 130 Melis Pietrino e più che prevede, appunto, il rimboschimento nelle zone non demanializzate per le quali, concordemente, avevamo messo a disposizione la somma di un miliardo. I colleghi presentatori dell'emendamento A 130, per altro, dovrebbero parlare espressamente di I, IV, X e VI zona omogenea, quelle zone cioè che comprendono quei comuni che erano elencati nell'emendamento A 113 che è stato ritirato, e così potremmo includere anche il Comune di Berchidda, come richiede il collega Sassu, perché questo Comune rientra nella IV zona omogenea. Penso che questo fosse il senso della proposta che avevamo concordato, onorevole Birardi: anziché indicare i nomi dei paesi, indicare le zone omogenee corrispondenti.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta sull'emendamento Sassu e più?

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Signor Presidente, l'emendamento Sassu e più è assorbito dall'emendamento A 130.

PRESIDENTE. L'emendamento della Giunta A 69 è preclusivo dell'emendamento A 123 e dell'emendamento A 130 modificato con l'indicazione delle zone omogenee?

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Ma perché? E' stato istituito un punto nuovo, onorevole Presidente: nell'emendamento A 130 si parla ora del rimboschimento al di fuori delle aree demanializzate. La Giunta accoglie l'emendamento se i presentatori, secondo gli accordi, indicano le zone omogenee interessate.

PRESIDENTE. Allora sospendo la votazione sull'emendamento, in attesa che venga predisposto un testo secondo l'accordo intercorso fra Giunta e presentatori.

Metto in votazione l'emendamento A/69. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento A/123. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Signor Presidente, chiedo scusa, ma la votazione su questo emendamento doveva essere sospesa!

PRESIDENTE. Io ho chiesto se l'emendamento A/69 era preclusivo dell'emendamento A/ 123.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. No, l'A/69 non era preclusivo; l'A/69 riguarda le aree demanializzate, mentre l'A/123 è compreso nell'emendamento A/130 che riguarda le aree non demanializzate; solo che bisogna ridurre lo stanziamento previsto dall'emendamento A/130 da un miliardo a 700 milioni.

PRESIDENTE. Ma l'emendamento A/130, onorevole Abis, non è stato ancora posto in votazione.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Accogliendo l'emendamento A/123, signor Presidente, cade il significato che abbiamo voluto dare all'emendamento A-130; cioè l'A-130 lascia impregiudicate le somme e le assegna alle zone omogenee. Qui si fa qualcosa di particolare in una zona omogenea, ed allora bisogna modificare totalmente l'A/130: se questo si pone in votazione e si approva, bisogna togliere 350 milioni dal miliardo che è previsto dall'A/130.

PRESIDENTE. L'emendamento A/123, che è quello che ha in mano, mi pare, è stato approvato con l'accordo, però, tra proponente e Giunta, che sarebbe stato coordinato con l'emendamento A/69.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Lo A/69 è un altro emendamento.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Vorrei che si chiarisse questo aspetto.

V LEGISLATURA

CCCXLIX SEDUTA

29 APRILE 1969

PRESIDENTE. L'emendamento A/123 è stato approvato con l'intesa che sarebbe stato armonizzato con i suggerimenti della Giunta, accolti dal proponente: cioè, deve essere inquadrato non come località, come Berchidda, eccetera, ma come zona omogenea. Questo intendeva dire l'Assessore, credo.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ma su che cosa?

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Se la votazione è finita io non dico niente, però era chiaro che l'emendamento secondario era assorbito dall'emendamento principale, che è quello che adesso è stato sospeso. Comunque se la votazione è valida io non mi oppongo.

PRESIDENTE. Dico che la votazione è valida, ma poichè c'è stato un accordo tra Assessore e proponente, doveva intendersi che l'emendamento A/123 sarebbe stato armonizzato sia con il contenuto dell'emendamento A/69, sia con il contenuto dell'emendamento A/130.

A questo punto sento il dovere di invitare gli onorevoli colleghi a presentare documenti chiari, e la Giunta ad esprimere pareri ugualmente chiari.

Comunico che è pervenuto il testo definitivo dell'emendamento A/48 Abis - Contu Felice - Soddu, la cui votazione era stata sospesa. Se ne dia lettura:

NIOI, Segretario:

«Cap. III - Sez. 1ª - Par. 1.4 - Pag. 248: "Finanziamento delle opere pubbliche di bonifica: 'Le opere pubbliche di bonifica ricadenti nei comprensori di zone irrigue e in territori contermini finanziate sui fondi della 588, saranno a totale carico della Regione ai sensi della legge n. 717 del 26 giugno 1965. Tale beneficio è esteso alla stessa categoria di opere del 1° e 3° programma esecutivo i cui provvedimenti di concessione siano successivi all'entrata in vigore della legge n. 717 del 26 giugno 1965. Fanno inoltre carico al pre-

sente programma le somme necessarie per elevare al massimo l'entità dei finanziamenti delle altre opere pubbliche in applicazione a leggi nazionali e regionali in base all'art. 8 della legge n. 588 del 1962. Tale beneficio è esteso alle altre opere pubbliche del 1° e 3° programma esecutivo la cui spesa graverà sui rispettivi programmi' »». (48 bis)

PRESIDENTE. Se nessuno domanda di parlare metto in votazione questo emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione il titolo di spesa 4.1.03 come risulta dagli emendamenti approvati dal Consiglio. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La discussione prosegue con l'esame del paragrafo 1.5 del titolo di spesa 4.1.05 relativo alla redazione di piani esecutivi di riordino fondiario, opere pubbliche connesse con l'attuazione del riordino, acquisto di terreni allo scopo di integrare le proprietà insufficientemente estese; e del paragrafo 1.6 del titolo di spesa 4.1.06 relativo a contributi ad istituti specializzati che operano in Sardegna per l'esecuzione di un piano di ricerche sperimentali applicate, che si danno per letti.

A questi paragrafi è stato presentato un emendamento sostitutivo a firma Catte - Contu Felice - Abis. Se ne dia lettura.

NIOI, Segretario:

«Cap. III - Sez. 1ª - Par. 1.5 - Pag. 251. Cap. III - Sez. 1ª - Par. 1.6 - Pag. 253: "1) Studi per la redazione di piani esecutivi e attuazione di opere pubbliche (vedi Tab. Agr. 13). Il testo va così modificato: L. 480 milioni per integrare gli importi già stanziati nei programmi precedenti, rivelatisi insufficienti per pervenire ad una completa definizione degli studi; L. 450 milioni per finanziare opere pubbliche connesse con l'attuazione del riordino fondiario nelle zone in cui sono già stati com-

più gli studi preliminari e nelle quali dovrà procedersi a breve scadenza alla redazione dei piani esecutivi; L. 170 milioni per gli studi e l'elaborazione dei piani esecutivi di riordino fondiario nei territori di Palmas Arborea e Turri, nei quali sono stati in parte già eseguiti gli studi preliminari, e Orosei. La Tab. Agr. 13 va pertanto così modificata (in milioni di lire) - Integrazione somme stanziati nei programmi precedenti per lo studio e la elaborazione dei piani esecutivi di riordino ... 480. Studio ed elaborazione dei piani esecutivi di riordino fondiario nei seguenti territori: Palmas Arborea - C. B. - Destra Tirso ... 40 - Palmas Arborea - ETFAS (completamento studio già eseguito dall'Ente)... 50. - Turri - ETFAS (completamento studio già eseguito dall'Ente)... 30. - Orosei... 50. Opere pubbliche connesse con l'attuazione del riordino fondiario nei territori già oggetto di studi con gli stanziamenti contenuti nel 1° e 3° programma esecutivo... 450. Totale 1.100". (121)

PRESIDENTE. Per illustrare questo emendamento ha facoltà di parlare l'Assessore all'agricoltura e foreste.

CATTE (P.S.U.), Assessore all'agricoltura e foreste. L'emendamento introduce il finanziamento degli studi per il riordino fondiario nel comprensorio di bonifica del nuorese, nella zona di Orosei. I 50 milioni destinati a questo scopo sono prelevati dai finanziamenti per opere pubbliche connesse con l'attuazione del riordino fondiario che da 500 milioni sono ridotti a 450.

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda di parlare metto in votazione l'emendamento A/121. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione il paragrafo 1.5 del titolo di spesa 4.1.05 e il paragrafo del titolo di spesa 4.1.06, come risultano dall'emendamento approvato. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Comunico che è pervenuto alla Presidenza l'emendamento A/130 bis modificato a firma Melis Pietrino - Birardi - Masia - Cabras - Pedroni di cui era stata sospesa la votazione. Se ne dia lettura.

NIOI, Segretario:

«Cap. III - Sez. 1ª - Pag. 250. Dopo il primo comma aggiungere: "Rimboschimento al di fuori dei territori demaniali. E' previsto inoltre lo stanziamento di 650 milioni da destinare alle opere di rimboschimento da realizzarsi nei territori delle zone omogenee I, IV, X e VI"». (130 bis)

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento A/130 bis. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione il titolo di spesa 4.1.04 come risulta dagli emendamenti approvati. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La discussione prosegue con l'esame del paragrafo 1.7 del titolo di spesa 4.1.06, relativo a interventi per il risanamento del bestiame, che si dà per letto.

A questo paragrafo non sono stati presentati emendamenti. Se nessuno domanda di parlare lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La discussione prosegue con l'esame del paragrafo 1.8 del titolo di spesa 4.1.07 che si dà per letto.

A questo paragrafo è stato presentato l'emendamento A/91 a firma Dessanay - Spina - Sanna - Defraia - Spano - Isola. Se ne dia lettura.

NIOI, *Segretario*:

«Cap. III - Sez. 1^a - Par. 1.8 - Pag. 256: "Titolo di spesa 4.1.07 - Stanziamento da L. 4.695 milioni a L. 4.295 milioni (detta somma è da portare in aumento al titolo di spesa 4.5.03 conseguentemente a pag. 319 punto b) - previsione da L. 2.635 milioni a L. 2.235 milioni)". (A/91)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Spina per illustrare questo emendamento.

SPINA (D.C.). L'emendamento A/91 non riguarda questo settore.

PRESIDENTE. Ma scusi, riguarda il paragrafo 1.8, pagina 256, c'è scritto sull'emendamento!

SPINA (D.C.). Questo emendamento deve essere posto in votazione dopo l'emendamento A/58 che è stato sospeso. Ora, non essendo stato ancora posto in votazione l'emendamento A/58, io chiedo che i due emendamenti siano messi in votazione contemporaneamente. La illustrazione dell'emendamento A/91 è conseguente alla illustrazione già fatta dell'emendamento A/58.

PRESIDENTE. Quale emendamento?

SPINA (D.C.). L'emendamento A/58.

PRESIDENTE. Siccome i due emendamenti sono tra loro collegati se ne sospende la discussione e la votazione.

SPINA (D.C.). Mi scusi, signor Presidente, l'emendamento A-58 doveva essere votato all'unanimità, da tutta l'Assemblea, se, naturalmente, si fosse raggiunto l'accordo. Diversamente si doveva concordare un ordine del giorno; ella, signor Presidente, aveva avvocato a sé il compito di ricreare un accordo fra le posizioni dei vari gruppi.

PRESIDENTE. Allora l'onorevole Spina chiede che venga messo in votazione l'emendamento A/58?

SPINA (D.C.). Certamente, l'emendamento A/58 dev'essere posto in votazione prima dell'A/91.

PRESIDENTE. Poiché i presentatori insistono perché l'emendamento sia posto in votazione, invito la Giunta ad esprimere il proprio parere.

ABIS (D.C.), *Assessore alle rinascite*. Signor Presidente, spero che il mio intervento non generi più confusione ma riesca a chiarire qual è la situazione. I colleghi Dessanay, Spina ed altri, hanno presentato un emendamento per stanziare 400 milioni (se non vado errato, questa era la cifra) per l'Ospedale della SS. Trinità in Cagliari. La copertura ai 400 milioni, che chiedono di destinare all'ospedale, l'hanno trovata con l'emendamento A/91 al paragrafo degli interventi creditizi, in quanto, con le modificazioni che la Giunta ha accettato, si è potuta risparmiare una certa somma che è stata utilizzata dai colleghi in questa direzione. Quindi i due emendamenti sono strettamente connessi. Cioè: sono destinati 400 milioni per l'Ospedale della SS. Trinità in Cagliari; la copertura di questo emendamento è nell'emendamento A/91. La Giunta è favorevole all'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento A/58. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Il parere della Giunta sull'emendamento A/91?

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. La Giunta è favorevole all'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento A/91. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La discussione prosegue con l'esame dei paragrafi 1.10 e 1.11 che si danno per letti.

Al paragrafo 1.11 è stato presentato un emendamento aggiuntivo, l'A/132, che credo

V LEGISLATURA

CCCXLIX SEDUTA

29 APRILE 1969

sia concordato per i diversi gruppi perché è a firma Melis Pietrino - Birardi - Masia - Melis Pietro. L'emendamento non è stato ancora distribuito perché è in corso di ciclostilatura. Se ne dà, intanto, lettura.

NIOI, Segretario:

«Cap. III - Sez. 1ª - Pag. 260: Dopo la parola "agricoltura" aggiungere: "L'attuazione dei programmi di spese di cui al presente capitolo è subordinata alla emanazione delle direttive generali e obbligatorie che la Giunta regionale presenterà in attuazione del disposto dell'articolo 20 della 588. Tali direttive disporranno l'obbligo di trasformazione dei terreni di proprietà privata e pubblica in tutto il territorio agro-forestale della Sardegna. L'obbligo di trasformazione in conformità alle direttive allegate ricade su tutti i titolari della proprietà dei fondi compresi gli enti locali e gli altri enti pubblici. Per i fondi ove sia in atto un contratto agrario tra concedenti e concessionari dovrà pervenirsi alle attese di cui alla legge regionale vigente. Scaduti due anni dalla data di pubblicazione delle direttive e dei piani, i privati che non abbiano adempiuto all'obbligo di trasformazione saranno sottoposti ad esproprio. Le terre espropriate saranno affidate all'Ente di sviluppo, che provvederà alla trasformazione e alla successiva assegnazione a coltivatori e allevatori diretti singoli o associati. Qualora sia in atto un contratto agrario, il concessionario potrà sostituirsi al concedente inadempiente secondo norme che verranno fissate da apposita legge. I proprietari e i concessionari godranno dei contributi e dei finanziamenti previsti dalla legge 588"» (A/132)

PRESIDENTE. Onorevole Abis, ritiene di poter esprimere il parere della Giunta sull'emendamento o vuole attendere che sia distribuito?

ABIS (D.C.), Assessore alla rinascita. E' meglio attendere.

PRESIDENTE. Metto allora in votazione il paragrafo 1.10, sul quale non sono stati

presentati emendamenti. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Il parere della Giunta sull'emendamento A/132?

ABIS (D.C.), Assessore alla rinascita. Noi avevamo concordato con i colleghi firmatari dell'emendamento alcune linee che, penso, siano state rispettate...

PRESIDENTE. Se crede, posso sospendere la votazione sull'emendamento.

ABIS (D.C.), Assessore alla rinascita. Forse sarebbe meglio.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta per 5 minuti in modo che, alla ripresa, la Giunta possa esprimere il suo parere sull'emendamento A/132.

(La seduta, sospesa alle ore 19 e 45, viene ripresa alle ore 19 e 50).

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento A/132, ha facoltà di parlare l'Assessore alla rinascita.

ABIS (D.C.), Assessore alla rinascita. La Giunta accoglie l'emendamento, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento A/132. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Comunico che è pervenuto alla Presidenza un ordine del giorno a firma Congiu - Melis Pietrino - Birardi. Se ne dia lettura.

NIOI, Segretario:

«Il Consiglio regionale nel prendere atto dell'impegno assunto dal Governo nanti la Camera; e nel riferirsi a quanto previsto nel

V LEGISLATURA

CCCXLIX SEDUTA

29 APRILE 1969

Cap. II - Sez. 1ª - Pag. 82 (emendamento A/4) impegna la Giunta: 1) ad adottare i piani organici zonali entro il 30 dicembre 1969; 2) a disporre perché i piani organici zonali siano predisposti dall'Ente di sviluppo, con la collaborazione dei Comitati di sviluppo delle zone omogenee e previa una larga consultazione delle categorie interessate». (14)

PRESIDENTE. Il parere della Giunta sull'ordine del giorno?

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. La Giunta è d'accordo sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'intera Sezione prima del Capitolo terzo, relativa all'agricoltura. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

La discussione prosegue con l'esame della Sezione seconda del Capitolo terzo - programmi operativi per l'industria. Si danno per letti i paragrafi: «iniziative ammissibili» e «ammissibilità».

Si dia lettura degli emendamenti presentati a questi paragrafi.

NIOI, *Segretario*:

Emendamento soppressivo Abis - Catte - Contu Felice:

«Cap. III - Sez. 2ª - Pag. 261: "L'emendamento numero 58 è soppresso e viene ripristinato il testo del proponente"». (A/118)

Emendamento soppressivo Spina - Isola - Spano - Zaccagnini:

«Cap. III - Sez. 2ª - Pag. 264: "L'emendamento numero 60 è soppresso"». (A/107)

Emendamento aggiuntivo all'emendamento numero 60 della Commissione Zucca - Atzeni Licio - Birardi - Puddu Piero:

«L'attività di raffinazione di cui al comma precedente si riferisce alla prima distillazione atmosferica del petrolio grezzo». (A/134)

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento A/118 ha facoltà di parlare l'Assessore alla rinascita.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Lo emendamento non ha bisogno di una lunga illustrazione. La Commissione aveva diminuito di quattro miliardi la dotazione dei fondi per i contributi all'industria, ma dai calcoli effettuati dall'Amministrazione e dai dati in nostro possesso riteniamo che i fondi stanziati in questo capitolo siano appena sufficienti a coprire le esigenze che si prospettano alla nostra attenzione in questo momento, a far fronte, cioè, alle richieste di contributi per nuovi insediamenti industriali. Abbiamo pertanto proposto l'annullamento della diminuzione portata dalla Commissione allo scopo di riportare lo stanziamento alla cifra originaria, cioè a 30 miliardi.

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento A/107 ha facoltà di parlare l'onorevole Spina.

SPINA (D.C.). Il motivo che ci ha indotto, signor Presidente, a presentare l'emendamento in discussione è la preoccupazione che con l'esclusione introdotta dalla Commissione rinascita verrebbero eliminate dalle incentivazioni le iniziative nel campo dell'industria di trasformazione. L'emendamento proposto tende esclusivamente a riproporre la linea logica seguita nel programma per il proseguimento di una ben precisa politica industriale, tendente al raggiungimento degli obiettivi prefissati. Tale politica abbandona, infatti, i criteri fin qui seguiti per tutto il meridione d'Italia, che prevedevano la concessione di contributi nella misura massima stabilita a tutti i complessi industriali, purché costituissero un

ciclo produttivo ed unico, cioè comportante la razionale utilizzazione delle materie prime sino all'ottenimento di prodotti destinati al consumo. Introduce, invece, nuovi criteri di valutazione delle iniziative industriali che impediscono ai gruppi finanziari il frazionamento strumentale dell'iniziativa nei vari impianti di produzione, ciascuno di dimensioni tali da non superare i sei miliardi di investimenti fissi. Tali nuovi criteri prevedono la unitarietà dell'iniziativa quando si configuri il ciclo produttivo unico, anche se le unità produttive fanno capo a società distinte, ma hanno tra loro collegamenti tali da indurre a ritenere che facciano parte di uno stesso gruppo finanziario. Giova a questo proposito mettere in evidenza che il programma regionale, a differenza dei criteri contenuti nel piano di coordinamento degli interventi straordinari per il Mezzogiorno, fa riferimento alla classe di attività economica, cioè con il preciso obiettivo di considerare e valutare nella giusta dimensione programmi di investimento che prevedano integrazioni a valle del ciclo produttivo di base.

La raffinazione, la produzione di resine sintetiche, la produzione di fibre tessili e sintetiche, la lavorazione delle fibre tessili artificiali e sintetiche, la produzione di vestiario ed abbigliamento, costituiscono evidente concatenazione nella stessa classe di attività economica. Appare, quindi, evidente come l'esclusione della classe delle industrie di raffinazione, aprioristicamente stabilita, sia priva di contenuto programmatico, ove si vogliano raggiungere determinati obiettivi di integrazione e di diversificazione di un apparato produttivo industriale che abbia, come fine ultimo, un largo assorbimento di manodopera specializzata, specialmente nel settore femminile. A questo proposito ritengo opportuno raccomandare alla Giunta che, tra i criteri e parametri di graduazione dei contributi in conto capitale, si dia prevalente importanza a quelli che consentono di promuovere e sostenere le industrie di trasformazione ad elevati indici di occupazione di maestranze locali. Concludendo, propongo la cassazione dell'emendamento introdotto dalla Commissione, ed

auspicio che le limitazioni di tempo e di luogo siano sostituite da condizioni che diano garanzia per un incremento delle possibilità di lavoro per tutti i sardi.

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento A/138 ha facoltà di parlare l'onorevole Zucca.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, perché la Commissione ha introdotto l'emendamento n. 60 con il quale si intendono escludere dai benefici della legge 588 l'impianto e l'ampliamento di nuove raffinerie? L'ha fatto per tener fede, intanto, all'impegno assunto dalla Giunta regionale di evitare altri oneri alla Regione per nuovi impianti di base. L'Assessore, parlando anche in quest'aula, ha detto: basta con gli impianti di base per i quali occorrono grandi capitali e che danno scarsa occupazione, e portiamo avanti quelle industrie, quegli impianti, che sorgono a valle degli impianti di base, per i quali occorrono o dovrebbero occorrere meno capitali, e che danno invece maggiore occupazione. A che cosa ci siamo riferiti in Commissione quando abbiamo proposto questo emendamento? Ci siamo riferiti a quella attività esclusivamente speculativa per cui la raffineria importa petrolio grezzo, produce benzina, nafta e gas, e lì finisce tutto: si importa il petrolio ad un certo prezzo, si rivende la benzina, la nafta ed il gas ad un altro prezzo, con un guadagno tranquillo, sicuro, e non se ne parla più. Per noi era chiaro che ci riferivamo a questo, cioè che ci riferivamo esclusivamente a questa attività, fermo restando, evidentemente, che per tutta la lavorazione dei sottoprodotti, cioè per tutte quelle attività che sorgessero a valle delle raffinerie, la Regione poteva continuare a fare la politica che ha fatto, che sta facendo, di dare anche contributi a carico della legge 588. Infatti dice l'emendamento che presentammo in Commissione: «ne sono in ogni caso escluse, anche per l'ampliamento degli impianti esistenti, le iniziative industriali destinate alla raffinazione del petrolio, per la parte attinente a tali attività, qualora gli impianti per

i quali si chiedono le agevolazioni non siano entrati in funzione entro il 31 dicembre 1968». Abbiamo fissato una data (il piano si approva adesso, potevamo fissare anche la data di approvazione del piano), comunque, abbiamo fissato la data del 31 dicembre 1968. Questo per inaugurare, evidentemente, una nuova politica da parte della Regione anche nel settore cosiddetto petrolchimico.

L'emendamento aggiuntivo che abbiamo presentato si riferisce a questa attività, poiché ci è stato spiegato che il petrolio viene raffinato più volte, nel senso che ci sono più raffinazioni, e che dalla distillazione atmosferica, che è quella di cui parliamo nell'emendamento, si ricava la benzina, la nafta ed il gas, cioè quella prima raffinazione alla quale noi ci riferivamo. Questo è l'intendimento della Commissione che ha approvato all'unanimità l'emendamento, e l'emendamento che abbiamo presentato, a chiarimento di che cosa intendevamo dire con l'emendamento principale, tende a questo. Io mi sono affidato un po' ai tecnici del Centro di programmazione, che assieme all'Assessore mi hanno detto: questa è l'attività che si riferisce alla creazione di benzina, nafta e gas. Ecco perché pregherei il collega Spina di ritirare il suo emendamento, perché credo che con questa specificazione noi, in concreto, arriviamo proprio a dire quello che volevamo dire, cioè che escludiamo dalle agevolazioni le raffinerie in quanto tali, quelle che producono soltanto queste materie fondamentali, e che, con un'attività puramente speculativa, attraverso l'importazione, ripeto, del grezzo ad un certo prezzo e la vendita della benzina e degli altri prodotti, la nafta eccetera ad un altro prezzo, realizzano un guadagno del tutto tranquillo.

Quindi se questa attività deve essere fatta in Sardegna potrà avere le agevolazioni della Cassa per il Mezzogiorno, perché noi non possiamo impedirlo, evidentemente, però la Regione non deve dare contributi a questa attività puramente speculativa. Se invece si tratta di impianti a valle, di impianti manifatturieri di trasformazione, che danno mag-

giore occupazione e minore impiego di capitale...

SPINA (D.C.). Sono collegati a quelli della stessa classe, però.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Beh, quelli se le fanno a spese loro, evidentemente. Perché se si fondano... quella attività è puramente speculativa, caro Spina. Questo è il punto! Ma lo scopo dell'emendamento è di creare un incentivo a che sorgano accanto ad impianti di base altri tipi di impianti, evidentemente, escludendo le incentivazioni da parte della Regione per l'attività puramente speculativa. Questo era, ripeto, lo scopo che ci proponevamo presentando l'emendamento in Commissione, e questo rimane.

Per la formulazione dell'emendamento aggiuntivo io mi sono rimesso alle indicazioni fornite dai tecnici del Centro di programmazione. Se poi risultasse che l'emendamento non corrisponde a quello che noi volevamo dire, beh, allora, chi sa questo lo dica. Ecco perché io pregherei il collega Spina di accettare questo emendamento che viene incontro, ripeto, alle esigenze che mi pare siano di tutto il Consiglio e che sono state unanimemente espresse dalla Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, c'è un emendamento soppressivo dell'emendamento presentato dalla Commissione del quale il suo emendamento è un appendice: quindi, se dovesse essere approvato l'emendamento soppressivo, non potrei mettere in votazione il suo emendamento aggiuntivo. Ha domandato di parlare l'onorevole Congiu. Ne ha facoltà.

CONGIU (P.C.I.). Signor Presidente, io desidererei parlare innanzitutto sull'emendamento A/118.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONGIU (P.C.I.). Signor Presidente, io la pregherei, stante la diversità della materia, di consentirmi di fare prima un intervento sull'emendamento A/118 e poi, succes-

sivamente, se ella vorrà essere così cortese, consentirmi, invece, di trattare in modo abbinato gli altri due.

Ora, è singolare che, nonostante che si stia discutendo il IV Programma esecutivo, si dice, da troppo tempo, che la Commissione rinascita e noi, Consiglio regionale, non siamo ancora in grado di stabilire, al momento presente, quale destinazione debbano avere questi contributi in conto capitale. Non ci è stato comunicato in Commissione, non ci è stato comunicato da parte della Giunta nei testi che ha presentato alla Commissione, e non ci è stato comunicato neppure in Consiglio, per cui la proposta di ridurre lo stanziamento destinato ai contributi in conto capitale per iniziative industriali da 30 a 26 miliardi, ebbe una validità puramente contabile, nel senso che, alla fine del dibattito in Commissione, avendo la Commissione introdotto emendamenti aggiuntivi che assommano ad una certa cifra — mi pare di ricordare, a 12 miliardi circa — la Commissione stessa ritenne che bisognava accedere, per consentire un pareggio delle poste aggiunte, ai contributi a fondo perduto.

Quindi non fu una ragione politica, fu una ragione contabile. Però questa ragione adesso pesa, nel senso che la Giunta ritiene di riportare questo stanziamento da 26 a 30 miliardi, cioè, in sostanza, ci dice che l'emendamento introdotto dalla Commissione che riduce i contributi in conto capitale non deve essere accolto, deve essere anzi ripristinato il testo del proponente, perché i contributi a fondo perduto devono essere riportati a 30 miliardi. Mi consenta il rappresentante della Giunta, l'Assessore alla rinascita, di dichiarare del tutto insussistente una giustificazione qualsiasi. Ella deve darci la dimostrazione che i contributi a fondo perduto previsti, che debbono essere cioè dati o sui quali addirittura si è assunto impegno o sui quali si debba comunque assumere impegno, corrispondano a tanto. Perché così dicemmo in Commissione, e lancio un ponte di passaggio anche agli altri due emendamenti dei quali la cortesia del Presidente mi consentirà di parlare. Se, per esempio, l'ENI dovesse fare

il famoso accordo con la SARAS e dovesse fare delle lavorazioni, il Consiglio dev'essere in grado di valutare se addirittura non si debba parlare di 35 miliardi, secondo la tesi di coloro i quali sostengono che bisogna dare i contributi a fondo perduto, principalmente, in modo privilegiato, il massimo possibile, alla industria di Stato oppure, invece, se quegli stanziamenti devono essere addirittura ridotti da 30 a 25, secondo la tesi di coloro i quali dicono che le industrie di Stato, proprio per il principio della solidarietà nazionale, dovrebbero intervenire con propri mezzi e non essere invece privilegiati nei confronti dei contributi a fondo perduto.

Morale del mio intervento: signor Assessore, ella non può chiedere al Consiglio di votare ad occhi chiusi; ella deve elencare le imprese che hanno accesso a questi 30 miliardi, perché il Consiglio, solo da una conoscenza dei fatti, può valutare il ripristino di questa cifra. Nel IV Programma esecutivo non c'è scritto dove vanno i 30 miliardi; c'è scritto: 30 miliardi in conto capitale. La Commissione — e concludo — dice 26 miliardi, ma semplicemente perché ha trovato il sistema contabile di accedere a quei fondi, non ritenendo giustificato che si trattasse di 30 o di 26. Spetta alla Giunta dimostrare che bisogna riportarli a 30. Altrimenti le ragioni contabili — ripeto, non politiche — che la Commissione ha portato per ridurre questo stanziamento a 26, cioè 4 miliardi in meno, sono senza dubbio prevalenti, se l'onorevole Assessore alla rinascita, non porta altri argomenti, altre argomentazioni.

Io credo, quindi, che la parola su questo argomento debba, prima di tutto, essere consentita all'Assessore (è un mio pensiero, naturalmente), in quanto deve dare la dimostrazione del perché invece di 26 devono essere 30 e perché non 31, e perché non 29. Insomma, una ragione ci sarà. *(Interruzione dello Assessore alla rinascita).*

Perché no? Lei non può dire: contributi in conto capitale, per esempio, per il raddoppio della cartiera di Arbatax e, allora, ci dice una certa cosa; oppure: li debbo dare per gli stabilimenti di seconda lavorazione di

V LEGISLATURA

CCCXLIX SEDUTA

29 APRILE 1969

Rovelli ad Ottana; oppure dobbiamo, non so, raddoppiare la SNIA Viscosa; oppure dobbiamo dare i danari all'ALSAR (dico per dire). Il punto è che noi dobbiamo sapere; cioè noi desideriamo sapere in che misura questi danari (lo dicemmo in Commissione, inascoltati) devono andare a destinazione. Se l'Assessore ci dà questa dimostrazione il Gruppo comunista valuterà nel merito se questo stanziamento è sufficiente o non è sufficiente.

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, se crede, ha facoltà di riferire all'onorevole Congiu.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Onorevole Presidente, io intendevo prendere la parola in sede di parere sugli altri due emendamenti, e dare la risposta che ritengo di dover dare anche su questo emendamento, in quella occasione.

PRESIDENTE. Onorevole Congiu, ha facoltà di parlare sugli altri due emendamenti.

CONGIU (P.C.I.). Mi dispiace, onorevole Presidente, che la discussione così concepita e seguendo la prassi che ella, mi pare, in modo esemplare sta seguendo, si presti a qualche difficoltà poi nella conclusione. Perché io avrei, per esempio, chiesto all'Assessore (faccio per dire) se i contributi a fondo perduto che devono essere dati alla Rumianca su questi 30 miliardi, siano per 11 miliardi e mezzo... guardi che adesso dico una cosa seria, onorevole Abis...

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Crede dica sempre cose serie.

CONGIU (P.C.I.). Ma adesso più di prima, siccome sorrideva. Avrei chiesto, dicevo, se questi 30 miliardi sono comprensivi degli 11 miliardi e mezzo che la Rumianca dichiara di dover ricevere dalla Regione sarda e dalla Cassa per il Mezzogiorno (molto importante, questo). Io non so se le difficoltà alle quali in questo periodo è soggetto, come possiamo dire, lo staff amministrativo della Rumianca,

abbiano costretto il Consiglio di Amministrazione a fare una nota pubblicitaria sui giornali, oltre che prendere anche l'altra iniziativa di invitare all'assemblea degli azionisti tutti i membri di Commissioni interne.

RAGGIO (P.C.I.). Pagando loro il viaggio.

CONGIU (P.C.I.). Pagando il viaggio. Iniziativa che ha trovato, come spesso trova, buona accoglienza presso le maestranze. I nostri operai, che sono dei magnifici operai, accetteranno di andare e stia tranquillo che si faranno integrare, naturalmente, dal gesto particolarmente compiacente del Consiglio di amministrazione della Rumianca. Fra le altre misure assunte ripeto, in questo momento difficilissimo che la Rumianca attraversa, e che ha dato luogo, come è noto, alla frettolosa convocazione di coloro i quali, più che il Presidente in carica, detengono il futuro di questa società, c'è anche una deliberazione del Consiglio di amministrazione in cui viene fatta una elencazione ufficiale delle prossime attività: nel momento in cui non c'è da dividere nulla tra gli azionisti, nulla da offrire, si offre un programma, un programma di sviluppo industriale. La capacità produttiva degli impianti di Cagliari verrà incrementata in modo da più che raddoppiare la quantità dei prodotti vendibili, e (altro colpo per Carbonia, non c'è il professor Melis) una centrale termoelettrica, autoproduttrice, produrrà a basso costo energia elettrica in proprio eccetera, eccetera. Il programma richiede un investimento finanziario di 55 miliardi.

Il collega Biggio, che conosce di che si tratta, sa bene che quando una società si propone un programma di sviluppo industriale o ricorre all'auto. finanziamento, oppure ricorre al cosiddetto aumento del capitale, accreditando presso i vecchi azionisti, se lo ritiene, le nuove azioni. Ma non è così che fa la Rumianca; non ricorre agli azionisti la Rumianca. La Rumianca dice: di questi 55 miliardi non ve ne preoccupate affatto, signori azionisti, perché tra Regione e Cassa per il Mezzogiorno io ne avrò 11 e 500 a fondo perduto — dice la Rumianca — e come mutui

agevolati deliberati già dal CIS (pensate che noi abbiamo messo, perfino nel IV esecutivo, una clausola che dice, attraverso un complicato sistema, come, per come, il CIS non avrebbe mai potuto fare per il futuro tutto questo) in una deliberazione del Consiglio di amministrazione della Rumianca, che invita chiunque desideri ricevere la relazione al bilancio di scrivere presso la sede sociale Corso Monte Vecchio 33-39 Torino, come mutui agevolati deliberati dal CIS, durata 15 anni, interesse 4%, sono indicati 38 miliardi e 430 milioni!

Caro Sassu, lei che è così sensibile ai problemi dell'agricoltura, ha visto come si fanno gli affari ben fatti? Li sanno far meglio di noi sardi, questi giovani signori. 38 miliardi e 430 milioni più 11 e 500 fanno 49. Mezzi consolidati dal gruppo (interessante questa cosa, mentre per le altre cifre si dice 38 miliardi e 400), mezzi consolidati, cioè danari che dovete cacciar fuori, ma che in realtà poi recupererete attraverso le riserve, 5 miliardi circa, che è un poema! Vuole dire se non riusciremo a far figurare in modo diverso i 55 miliardi che ci servono, tanto è vero che la Rumianca ha ottenuto, dice, già le predette agevolazioni...

ABIS D.C.), *Assessore alla rinascita*. E' una delibera del CIS, non è un mistero.

CONGIU (P.C.I.). Interessante! Dunque noi siamo a questo punto. Guardi, onorevole Abis, lei ha detto in questo momento una cosa che vuole dire esattamente questo, se mi permette di fare una breve parentesi; vuole dire che qui noi possiamo benissimo andarcene a casa.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Ma no! Lei parla di contributi della Regione e non della Cassa. I quattrini che il CIS ha dato sono soldi della Cassa, non della Regione.

CONGIU (P.C.I.). Ma qui, guardi, stia attento, Regione e Cassa...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). No, quelli della Regione sono a parte.

CONGIU (P.C.I.). Ma, in sostanza, sembrerebbe sia questo il meccanismo attraverso cui vengono dati questi fondi. E non siamo arrivati al secondo emendamento, perché sul secondo emendamento il discorso è un po' più interessante, e poi La Nuova Sardegna ha scritto anche stravaganze pericolose, quindi dobbiamo capire anche questo. (*Interruzione dell'Assessore alla rinascita*).

Sì, stravaganze pericolose, un articolo non firmato, chissà di chi può essere! C'è qualche preoccupazione: contributi a fondo perduto. La Rumianca ha ottenuto — non otterrà? — le predette agevolazioni in considerazione della importanza sociale ed industriale del suo programma di investimento? Tanto è vero che per far fronte ad un investimento di 55 miliardi aumenta il capitale di appena 7 miliardi e rotti, 8 miliardi.

Adesso signor Assessore, onorevoli colleghi, vi leggerò la parte che riguarda invece la assemblea della Montedison, che è un altro punto interessante del discorso, relativa, sempre alla stessa questione. Dice la Montedison: è vero, il fronte di investimento della Società è andato allargandosi e ci sono anche alcuni investimenti che non hanno trovato una collocazione redditiva, ma si spera che, con le agevolazioni previste nei programmi — dice Valerio — del Piano di Rinascita della Sardegna, ritorni alla società un terzo della esposizione debitoria fino a questo momento assunta; un terzo. La esposizione debitoria sono 50 miliardi circa. Il discorso qui vuol dire che, in qualche modo, la Regione sarda dovrà dare una certa quantità di danari alla società Montedison, non attraverso certo l'Ente Minerario Sardo, che non lo prevede, che non lo può prevedere; e se ella avesse un pochino di tempo, le leggerei il bilancio della Pertusola, dove anche questa società dichiara di essere in attesa di avere da parte della Regione sarda una quota per eccetera, eccetera. Allo stesso tempo noi accertiamo (questo è importante): la Rumianca, la società è in perdita; la Montedison, ha avuto un utile netto di scarsissimi miliardi, 41 miliardi e 370 milioni. Questo è l'utile netto della società Montedison che chie-

de alla Regione sarda quei quattro danari nostri.

SASSU (D.C.). Ma se permettete il problema è questo: se non ci vengono, allora voi protestate; protestate se c'è l'emigrazione e la gente va via. Se vengono, criticate perché vengono qua.

CONGIU (P.C.I.). Mi perdoni, onorevole Sassu, mi perdoni; le voglio fare un discorso e sono convinto che ella sarà d'accordo con me. Se io ad un pastore do un gregge gratuito, una terra che pagherà in 15 anni al tasso del 4%, secondo lei, crede che farebbe il pastore con più tranquillità di quanto lo faccia oggi?

SASSU (D.C.). E' un po' difficile fare il pastore oggi; non è facile. Comunque, se questi industriali non sono incoraggiati non ci vengono, ed allora si crea la disoccupazione.

CONGIU (P.C.I.). Ultima considerazione, e qui stiamo parlando della Montedison: non conosciamo ancora le risultanze della SARAS, conosciamo le risultanze della SIR o della Società Esercizi Sardi, tutte società a cui voi date denari. La Società Esercizi Sardi è quella che ha il particolare di avere anche una partecipazione non ai canguri, che non sono una società, ma ai Traghetti Sardi; i canguri sono, diciamo, la denominazione con cui è stata indicata la nave traghetto che appunto esercita il servizio. Gruppo Cartiere di Arbatax: un positivo anno di gestione. Ascolti, Sassu, lei sa che la Società Cartiere di Arbatax ha la sede madre a Trieste, dove la società si chiama Timavo. Bene, allora lei sappia questo: che la Cartiere Timavo di Trieste ha guadagnato l'anno scorso meno di quella della Sardegna. Cioè, la figlia, diventata grande, è stata allattata dalla Regione sarda ed ha conseguito un utile netto di 273 milioni, dopo aver disposto gli ammortamenti, cioè pagati gli impianti per un miliardo e mezzo, mentre a Trieste la mamma ha avuto un utile netto di 235 milioni. Non mi risulta che la Regione Friuli Vene-

zia Giulia abbia dato danari alla Timavo, sede di Trieste, mentre mi risulta che, anche su questo terreno, noi stiamo per dare altri danari alla Timavo, sede di Arbatax, e ci auguriamo di sapere da parte dell'Assessore di che cosa si tratta.

Rimane il punto interrogativo, che certamente l'Assessore vorrà sciogliere, di sapere precisamente a chi questi danari devono andare. Se esiste, cioè, un parametro al quale paragonare, in sostanza, quanto dobbiamo dare a fondo perduto all'industria; può essere trenta, può essere venticinque, può essere trentacinque. Ce ne diano una dimostrazione, non dico una dimostrazione contabile, ma che si sappia almeno, esattamente, a chi debbano andare questi danari.

Uno che si preoccupa di sapere a chi debbano andare questi danari è quello che ha scritto l'articolo «Stravaganze pericolose». Ne «La Nuova Sardegna» di domenica, in un giornale che, per tanti versi credo sia aperto alle questioni sarde, senza dubbio di più de «L'Unione Sarda» (faccio un discorso oggettivo), quell'articolo sarebbe passato senza grande interesse se nello stesso giornale non ci fossero state altre tre notizie incredibili. Ma veniamo all'articolo di fondo «Stravaganze pericolose». Tesi: io andrei ad Ottana a fare le industrie di seconda lavorazione, quelle che vengono dopo la raffineria, e che mi pare si chiamano degli «aromatici» (ma posso sbagliare perché sono estremamente disinformato dal punto di vista merceologico per cui lo emendamento presentato dal collega Zucca e da altri, sarà, io credo, bene sottoporlo ad una esatta identificazione tecnologica, merceologica, perché potremmo prendere un abbaglio e poi pentirci di aver seguito una strada che non è quella che corrisponde alle nostre intenzioni). Io vengo, dice l'articolista, ad Ottana, o anzi meglio, c'è chi vorrebbe venire ad Ottana, sennonché voi ad Ottana non fate andare solo la SIR, che già si è affermata in Sardegna e che quindi deve essere lasciata in condizioni di consolidarsi nella propria attività industriale di base, perché voi pretendete, invece, di aprire ad Ottana la concorrenza della industria

di Stato, cioè volete mandare ad Ottana anche l'ENI, ed è vero. Questa è la verità. Per modo che nello stesso giornale poi c'è un articolo, nella nona pagina, in cui si dice (tipico esempio di conferma della aderenza sostanziale della grande industria esistente in Sardegna con la politica della Regione sarda) che bisogna consolidare l'industria di base per favorire la nascita di quella manifatturiera. Concetto, sul piano della politica economica, ovvio, addirittura, diciamo, mi ricorda i tempi del giovane Einaudi quando faceva le lezioni all'Università di Torino. Ma che cosa insinua l'articolo? Che la Regione sarda che si preoccupa tanto di creare industrie manifatturiere, non deve pensare alle industrie manifatturiere oggi, deve consolidare l'industria di base. Il che significa che nell'articolo di fondo si dice: badate che noi non andremo ad Ottana se voi ci fate andare l'industria di Stato, e voi dovete prendere l'impegno che andrete a dire all'ENI di non venire in Sardegna perché non deve scegliere Ottana: lo dovete dire qui! Primo argomento, quindi: condizione perché la SIR vada ad Ottana è che non ci vada l'industria di Stato, e che la Giunta regionale lo dica. Altro che banditismo, onorevole Sassu, sente come parlano le voci dei padroni!

La seconda argomentazione, che è più interessante dal punto di vista della penetrazione, della capacità di condizionare tutti: tenete conto che non solo non mi dovete fare competere con l'industria di Stato, ma dovete evitare di dare mezzi alla industria manifatturiera, sino a che non ho consolidato l'industria di base. Se lei poi legge l'articolo, vede che la SIR è ossigeno, vita, dinamicità, esperienza e, naturalmente, materia prima. Il discorso giratelo come volete... io già personifico chi può aver detto «il discorso giratelo come volete»; non credo che sia qualcuno dei redattori de «La Nuova Sardegna» che io conosco, perché il termine «giratelo come volete» non ha le *phisque du rôle* come dicono i francesi.

Ma tutto questo — la minaccia di non andare ad Ottana se la Regione non fermerà

l'ENI, accordi SARAS eccetera, il dispregio per una eventuale politica in direzione della industria manifatturiera, se non viene consolidata l'industria di base — non sarebbe niente se non una polemica giornalistica, se noi, alla pagina successiva (questa è la vergogna, colleghi della maggioranza!) non leggessimo: i dimostranti protestano per il rinvio dell'esame del IV esecutivo. Nello stesso momento in cui un padrone delle ferriere (per descriverlo nei termini tradizionali del romanzo francese), ci scrive un articolo in cui ci punta la pistola al petto e ci dice: «guardate che se voi fate venire l'industria di Stato io non ci vado più a Ottana», e questo per voi, esponenti della maggioranza, io lo so che cosa vuol dire: vuol dire che voi dovete andare a spiegare al Goceano, a quei bravi sindaci che sono venuti qua a chiederci l'aeroporto, che Rovelli non piglierà più l'aeroporto perché l'industria di Stato voleva anche essa venire in Sardegna e lavorare in concorrenza; nello stesso momento in cui noi prendiamo in pieno viso questi schiaffi, questi ceffoni, (questi articoli si leggevano forse tempo fa a Portorico) credetemi, fino a sentire proprio la sensazione di che cosa siamo come popolo di fronte a queste cose, i quattro mila dimostranti di Bolotana portano in giro, sbagliando anche obiettivo, una zucca, sbagliando obiettivo in senso molto cordiale con il collega Zucca che è stato dell'opposizione quello che più di tutti si è esposto (ecco perché dico: anche sbagliando obiettivo) una zucca impiccata.

Questo vi darà cento, duecento, cinquecento voti in più; prendeteveli! La realtà è che noi siamo in mano a queste persone, ed è molto pericoloso. Io comprendo di dire adesso, in questo momento, l'ultima cosa, e spero che i colleghi non mi costringano ad essere ancora più esplicito. La SIR sta attraversando un momento gravissimo, ed è disperata. Allora, il duplice combinato disposto dell'emendamento A/118 e dell'emendamento A/107 le torna a vantaggio. Collega Spina, lei si deve sempre ricordare, come lo ricordo io, che noi siamo cagliaritari e che quindi le persone

che le possono dare certe informazioni, che fanno poi di base all'emendamento A/107, sono le stesse persone che poi parlo io, e che a lei danno le stesse informazioni che danno a me. Io adesso non preciso chi (potrei anche farlo) ma non siamo alla borsa di New York, a Wall Street, o alla City di Londra, siamo a Cagliari, siamo nel Largo Carlo Felice — ci siamo capiti? — massimo saremo a Piazza Deffenu (o, faccio per dire, a Piazza d'Italia: ho citato degli esempi geografici semplicemente per renderci conto di che cosa si parla) e quando parliamo di certe cose capiamo tutti di che si tratta.

Ed allora richiamiamo tutti noi ad un senso di responsabile serietà nei confronti del popolo sardo: l'Assessore adesso ci comunicherà quali sono le società che hanno richiesto finanziamenti, perché tanto, se non ce le dice l'Assessore, domani mattina noi andremo al Credito Industriale Sardo, mi perdoni... (*interruzione dell'Assessore alla rinascita*).

No, non ci siamo capiti. Io sono spiacente, mi devo rammaricare di non avere l'abitudine di esporre in modo più semplice il mio pensiero, perché, effettivamente, certe volte mi accorgo di non essere evidente, e dipende senza dubbio dalla mia involutezza di linguaggio. Quello che si discute non è se e chi, ma chi dentro i trenta, e perché non 60 e perché non 20, ma 30. E' una cifra che deve, diciamo, non contabilmente, lo ripeto, ma almeno a grosse linee, corrispondere a qualche cosa: tanto a queste sette società per questi impianti che dovranno essere fatti. Questo bisogna che venga fuori, altrimenti noi possiamo dire 30 o 26, e sarà una cifra priva di significato; tanto priva di significato, collega Spina, che in Commissione abbiamo tolto 4 miliardi ritenendo di fare un'operazione contabile. Mi intende? Contabile. La stessa operazione che, per tutt'altre cose, per quanto riguardava i mutui, l'attualizzazione dei mutui, ci consigliò di fare il collega Zaccagnini in agricoltura.

L'onorevole Assessore, quindi, avrà la compiacenza di metterci in condizione di stabilire a chi debbono andare questi contributi in conto capitale a fondo perduto. Debbo an-

che pregare i colleghi Spina, Isola, Spano, e Zaccagnini di tener conto che il loro emendamento va ritirato; perché l'emendamento che si vuol sopprimere vuole dire semplicemente questo: che noi daremo i danari a chi vuole fare e mettere in funzione la raffineria. A me stesso ed ai colleghi che hanno firmato il terzo emendamento raccomando un momento di riflessione, data la difficoltà che è venuta fuori nel dibattito dalle parole che io condivido, che sono state espresse dal collega Zucca, circa il tipo di raffineria. Perché, visto così, l'emendamento non mi pare che corrisponda al nostro criterio. Il nostro criterio mi pare che debba essere quello che è stato con convenienti parole esposto dal collega Zucca. Quindi io vi pregherei di una matura riflessione su questo emendamento. Spero, mi auguro, auspico, confido che l'onorevole Assessore ci farà anche qualche precisazione in ordine a queste intricate vicende dei grandi petrolieri, che superano largamente la Sardegna, ma che si prestano ad una interpretazione piuttosto interessante delle vicende che si svolgono nella nostra Isola, e che vorrà essere così cortese da mettere a punto la situazione al fine di poterci, in sostanza, far convinti di quale è il titolo che noi dobbiamo attribuire allo anonimo estensore di queste «stravaganze pericolose»: se dobbiamo considerarlo una persona coraggiosa alla quale spetti il titolo di aver capito come sono fatti i sardi o almeno quelli che siedono nella Giunta regionale sarda; o se invece dobbiamo, evidentemente, trattarlo per quello che in realtà egli dice di noi, e come tale rispondergli; o se pure noi dobbiamo prendere una terza strada che è quella di sostenere chi millanta credito, fa carte false, giuoca ad un credito che non ha, sconta una cambiale che in realtà non ha avuto firmata, spende una moneta che la Giunta non gli ha ancora accreditato, si prende gioco cioè di voi, credendo così di conquistare a se stesso una posizione, mette il piede sul danaro, e commette quindi qualche cosa la cui fisionomia sarebbe da ricercare in un vocabolario che in generale io non consulto nella parte che si meriterebbe.

V LEGISLATURA

CCCXLIX SEDUTA

29 APRILE 1969

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 20 e 55.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Michelangelo Pira

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari
Anno 1972